

LA MAGGIORANZA. Sindaco, vicesindaco e assessore: «I bresciani hanno creduto nell'impegno che ci siamo presi»

In Loggia c'è soddisfazione: «Una scommessa vinta»

Del Bono: «Sono orgoglioso, Brescia si conferma un laboratorio»

Sindaco, vicesindaco e assessore con delega alla partecipazione nel commentare il risultato delle elezioni per i nuovi Consigli di Quartiere non nascondono il loro compiacimento, ma optano per accenti privi di enfasi e di trionfalismo.

«Sono decisamente soddisfatto per il dato di affluenza, i 16.325 bresciani che si sono recati ai seggi dimostrano che la scommessa della partecipazione si può vincere». Esordisce così **Emilio Del Bono** ragionando sull'esito della consultazione e si dice «orgoglioso» della città che amministra, «ancora una volta rivelatasi un laboratorio e lo dimostra il confronto con le altre città che hanno fatto ricorso al voto popolare per istituire organismi di questo genere, a Brescia l'interesse dei cittadini è stato nettamente più alto che altrove».

LA PERCENTUALE di votanti, oltre il 10 per cento degli aventi diritto, «è andata al di là delle mie previsioni - aggiunge - e ben oltre quel 4 per cento che durante il dibattito in Consiglio Comunale era stato indicato come possibile quorum». La soglia, proposta da una par-

te delle opposizioni, ma cassata dalla maggioranza in Loggia, «è stata superata in tutti e trentatré i quartieri e addirittura in alcuni di essi l'affluenza ha superato il 20 per cento». Secondo **Del Bono** ogni parallelismo con elezioni di diverso genere, politiche o amministrative che siano, è per moltissime ragioni improprio, il fatto che più di un bresciano su 10 abbia tracciato un segno sulla scheda elettorale è «decisamente incoraggiante, basti pensare che i Consigli di Quartiere degli anni '70 videro più o meno 10mila elettori partecipare alle elezioni per la loro composizione».

Il primo cittadino insiste su un concetto che a suo parere ha rappresentato una carta vincente, che questa volta definisce «il disarmo delle casacche», ovvero l'aver sottoposto agli elettori un elenco di nomi di candidati all'interno di una lista unica, priva di simboli politici: «Abbiamo aperto una bella pagina, quella che chiamo spartizione è stata apprezzata dai cittadini».

Del Bono si sofferma poi su uno dei punti politicamente più importanti: «Il nostro az-

zardo ha trovato una sponda tra gli elettori italiani (hanno votato nella misura del 12 per cento circa), molto meno tra gli extracomunitari, anche se qualche loro eletto (si contano sulle dita di una mano) è stato espresso». Ciò sta a dimostrare - ammette - che il processo di inclusione e condivisione «è iniziato, ma prevede tempi lunghi». Il sindaco pone anche l'accento su quello che considera un tabù infranto: «Abbiamo innescato un processo di laicizzazione nel rapporto tra extracomunitari e Amministrazione, ci siamo rivolti a ciascuno, singolarmente, piuttosto che alle loro comunità di appartenenza, come era sempre avvenuto». Insomma «la voglia dei bresciani di contribuire alla qualità della vita della città è il fattore, emerso dalla giornata di domenica, che maggiormente conforta».

ANCHE Laura Castelletti sottolinea il ruolo della comunità, che «conta, è centrale, non marginale, e ha dimostrato di credere in ciò che abbiamo creato, uno strumento agile grazie al quale condividere decisioni di carattere amministra-

tivo, un tramite che sarà utilissimo a colmare il vuoto lasciato dalle Circoscrizioni, senza cui è venuta a mancare la presenza di referenti diretti sul territorio». Per il vicesindaco «il punto di partenza si è rivelato buono, i Consigli continueranno a vestire la forma di un esperimento destinato a stupirci e a riservarci sorprese strada facendo».

«Ognuno ha il suo metro di misura, da parte mia constato che 16.325 elettori, per un organismo che ancora non esiste, sono molti e rappresentano un atto di fiducia nei confronti dell'impegno che abbiamo assunto», sintetizza Marco Fenaroli. L'assessore parla del lavoro svolto classificandolo come «controcorrente, dato che nella lettura politica a dominare è sempre la sfiducia». Le percentuali di votanti, in alcuni casi molto differenti da zona a zona, sono per Fenaroli l'evidenza che fotografa una diversità: «Alcuni quartieri sono comunità, altri agglomerati senza identità». ● **M.ZAP.**



Domenica hanno votato per i Consigli di quartiere 16.325 bresciani, cioè il 10,4% degli aventi diritto



Peso: 36%